Consiglio regionale della Campania - Prot. 0024772/i del 12/11/2026 09.26 Registrato da: JVCGG8 Direzione Generale Attività Legislativa
12/11/2026 09.26-20260024772

Depositato in data 11 novembre 2026

MOZIONE

Non approvata nella seduta di Consiglio regionale dell'11 novembre 2026

Ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale

Al Presidente del Consiglio regionale della Campania

Attività ispettiva Reg. Gen. n.94/4/XII Legislatura

Oggetto: Strategia regionale integrata per il rilancio delle aree interne della Campania, il contrasto allo spopolamento, la riduzione della pressione fiscale sui residenti, la tutela e l'equa gestione della risorsa idrica, il rafforzamento dei servizi essenziali e l'accelerazione degli investimenti territoriali.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

PREMESSO CHE

- Le aree interne della Campania costituiscono un patrimonio umano, produttivo, ambientale, paesaggistico e culturale indispensabile per lo sviluppo equilibrato della Regione e rappresentano una componente fondamentale della sua identità e della sua coesione territoriale.
- Tali territori sono, tuttavia, esposti a processi ormai strutturali di desertificazione ed invecchiamento demografico, riduzione della natalità, impoverimento del tessuto economico e progressiva rarefazione dei servizi essenziali e di prossimità.
- Le Comunità dell'Irpinia, del Sannio, del Cilento, del Vallo di Diano, del Matese, del Fortore, del Sele Tanagro Alburni e delle altre aree interne campane continuano a confrontarsi con difficoltà nell'accesso ai servizi socio-sanitari, di istruzione, amministrativi, delle reti di collegamento materiali e immateriali, della mobilità e delle opportunità lavorative.
- La permanenza dei Cittadini e l'attrazione di nuovi residenti e nuove forme di residenzialità nei comuni delle aree interne rappresenta una condizione essenziale per la tutela del territorio, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio ambientale e la conservazione dei centri storici e delle comunità locali e delle loro identità.
- La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Programma Regionale FESR Campania 2021-2027, in raccordo con il FSE+ e il FEASR, costituiscono strumenti fondamentali, necessari ma da soli non sufficienti, per affrontare in via sistemica le problematiche e i trend di fondo e promuovere la coesione territoriale e sostenere gli investimenti nelle Comunità maggiormente svantaggiate lungo traiettorie strategiche condivise e finalizzate.
- Per il ciclo di programmazione 2021-2027 la Regione Campania ha individuato sette aree SNAI, comprendenti complessivamente 143 Comuni: Alto Matese, Tammaro-Titerno, Fortore, Alta Irpinia, Sele-Tanagro-Alburni, Cilento Interno e Vallo di Diano.

Tali Aree costituiscono un indispensabile contenitore di assets e risorse ambientali a servizio dei territori costieri e metropolitani e dei rispettivi carichi antropici, la cui gestione, conservazione e manutenzione è di vitale importanza per la sostenibilità complessiva dell'intero sistema regionale.

CONSIDERATO CHE

- A fronte delle risorse ambientali e naturali mobilitate, non ultima quella idrica, gestite e custodite dalle Aree Interne a favore della fruizione del sistema regionale e di sistemi territoriali altri, non risulta sin qui strutturato ed attivato un adeguato sistema compensativo per le Comunità Locali, tale da sostenere la capacità di restanza e gli svantaggi alla medesima connessi;

- I Cittadini residenti nei comuni delle aree interne sostengono costi indiretti e disagi particolarmente elevati per raggiungere ospedali, scuole, uffici pubblici, luoghi di lavoro e servizi commerciali, a causa della perifericità e della conseguente distanza e carenza di collegamenti;
- Le regolamentazioni e i parametri di dimensionamento e sostenibilità dei servizi essenziali non differenziano tali Aree rispetto a quelle metropolitane e costiere, con il risultato della maggiore ed inesorabile rarefazione di tali servizi nelle Aree in oggetto a causa del mero più basso carico antropico.
- La scelta di continuare a vivere in questi territori comporta quindi maggiori difficoltà rispetto ai Cittadini residenti nelle aree urbane e maggiormente servite.
- La progressiva rarefazione dei servizi sociali, sociosanitari e di prossimità rende necessario promuovere un welfare di comunità capace di prevenire le fragilità, contrastare la solitudine e sostenere l'autonomia delle persone lungo tutte le fasi della vita. Nelle aree interne, tale welfare costituisce un'infrastruttura sociale essenziale per rendere effettivi i diritti di cittadinanza, sostenere chi svolge compiti di cura e favorire la permanenza e l'insediamento di famiglie e giovani. Esso richiede l'integrazione tra servizi pubblici, Enti del Terzo Settore e reti territoriali, la partecipazione attiva degli abitanti e modalità di intervento capaci di raggiungere anche le persone che, per isolamento, difficoltà di mobilità o barriere digitali, non accedono spontaneamente ai servizi, ferma restando la responsabilità pubblica nella garanzia dei diritti e nella continuità delle prestazioni.
- Nonostante i ripetuti richiami istituzionali e programmatici alla centralità delle aree interne, non risulta ancora consolidato un set organico, strutturale e durevole di misure, anche di carattere fiscale oltre che normativo e regolamentare, a favore delle Comunità e dei Cittadini che scelgono di "*restare*" accettando le maggiori penalizzazioni che tale scelta implica.

PRESO ATTO CHE

- Le sette aree SNAI della Campania dispongono, nel corrente ciclo di programmazione, complessivamente di risorse FESR pari a 98,5 milioni di euro, non essendo ancora definito l'apporto del FSE+ e del FEASR. Risulta, pertanto, di tutta evidenza che, con riguardo alle problematiche di riferimento e all'obiettivo di inversione dei trends critici, si tratta di risorse assolutamente non adeguate rispetto alle criticità, ai fabbisogni e agli obiettivi prefissati.
- Allo stato, peraltro, non risulta compiutamente attivato, nella sua complessità funzionale, il sistema regionale di trasferimento delle risorse così programmate e proceduralizzazione della spesa relativa.
- Il raggiungimento della soglia del 70% di impegni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2026, al fine di ricevere ulteriori fondi premiali, costituisce, peraltro, un obiettivo, allo stato, di evidente, difficile, se non impossibile realizzazione.
- La disponibilità programmatica formale, in molti casi ancora non perfezionata, delle risorse finanziarie per le Aree, non coincide, quindi, con la realizzazione degli interventi, con l'apertura dei cantieri e con l'effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità.
- È, pertanto, necessario assicurare un monitoraggio puntuale, innanzitutto, circa l'adeguatezza e l'efficacia del modello organizzativo e procedimentale regionale e, di poi, sull'avanzamento fisico, finanziario e procedurale degli investimenti, evitando ritardi e dispersioni delle risorse disponibili.

RITENUTO CHE

- Il contrasto allo spopolamento non può essere affrontato attraverso singoli interventi settoriali, ma richiede una Strategia Regionale integrata, consistente, durevole, in una dimensione di lungo e lunghissimo periodo, che, unitamente alle Strategie delle singole Aree elaborate in coerenza, tenga insieme, esemplificativamente, fiscalità, servizi essenziali, infrastrutture, sanità, mobilità, scuola, lavoro, risorse idriche, sviluppo economico, etc..
- Non è più rinviabile una politica di riequilibrio territoriale che riconosca alle Comunità delle aree interne il diritto a servizi adeguati, a condizioni di cittadinanza sostanzialmente equivalenti a quelle garantite nei territori maggiormente urbanizzati e ad idonee misure compensative strutturali.
- Ciò è possibile nella misura in cui il sistema regionale riconosca la strategicità dell'obiettivo e costruisca una cornice strategica supportata da strumenti normativi e regolamentari oltre che da adeguate e strutturali dotazioni finanziarie finalizzate;

- I livelli essenziali dei servizi di cittadinanza e le risorse ambientali, in particolare quella idrica, rappresentano una questione strategica di giustizia territoriale;
- In particolare, i Territori che custodiscono le sorgenti e contribuiscono all'approvvigionamento idrico di altre Regioni devono poter beneficiare di infrastrutture efficienti, reti moderne, servizi affidabili e investimenti adeguati la cui sostenibilità va valutata sotto il profilo economico-sociale e non meramente finanziario; analogamente valga per le altre risorse ambientali e per i beni comuni.
- La fiscalità di vantaggio e compensativa per i residenti e gli operatori economici delle aree interne ed il pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali a fronte del capitale naturale tutelato e valorizzato per gli Enti e le Comunità locali delle Aree Interne, possono costituire strumenti concreti per contrastare l'abbandono dei territori e incentivare la permanenza delle famiglie e delle giovani generazioni.
- La Regione deve assumere un ruolo attivo di normazione, coordinamento, programmazione, impulso, anche nei confronti del Governo centrale, e controllo, individuando responsabilità, tempi certi e risultati verificabili.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E LA GIUNTA REGIONALE

1. Strategia regionale per le aree interne.

A predisporre una Strategia Regionale Integrata pluriennale che costituisca il dispositivo permanente entro il quale costruire e sostenere, attraverso le rispettive Strategie di Area, il rilancio delle aree interne della Campania, in coordinamento con la SNAI, individuando strumenti, procedure, istituti, modalità e uffici dedicati a disposizione delle Aree, nel quadro dei punti di cui appresso.

Al riconoscimento delle Strategie d'Area approvate e recepite nei rispettivi Accordi di Programma Quadro quali riferimenti strategici imprescindibili e vincolanti per la programmazione e l'attuazione di qualsiasi intervento sul territorio, anche nell'ambito di politiche e strumenti ordinari e straordinari, al fine di evitare iniziative frammentate o scollegate dagli obiettivi condivisi in esse Strategie. Tale riconoscimento deve garantirne la cogenza, la continuità nel tempo, la coerenza e la non eludibilità, impegnando tutti i livelli di governo sottoscrittori degli Accordi di Programma Quadro, ad assicurare il pieno rispetto degli indirizzi strategici approvati.

- l'adozione di modelli sperimentali ed innovativi nelle policies per istruzione, salute e mobilità nella prospettiva di una strutturalizzazione normativa e regolamentare in deroga riservata ai comuni periferici ed ultraperiferici;

- l'effettiva integrazione con il Fesr dei fondi Fse+ e Feasr e con il Fondo di Sviluppo e Coesione per il cofinanziamento delle Strategie d'Area;

- l'adozione di un modello organizzativo regionale che rappresenti l'unica interfaccia interna rispetto alle varie direzioni, autorità di gestione, agenzie coinvolti, l'unica interfaccia nei confronti del Governo Centrale e l'unica interfaccia esterna nei confronti delle Aree Interne;

- l'adozione di modalità semplificanti e *smart* e canalizzazioni dirette per le procedure istruttorie nel rapporto Area Interna-Regione orientato al principio della massima sburocratizzazione ed efficientamento dei tempi e dei procedimenti;

- l'attivazione di una struttura tecnica centrale regionale per il supporto dell'Area e della sua rappresentanza intercomunale lungo tutto il ciclo di vita della Strategia e dei relativi set di Interventi con il coinvolgimento attivo a livello di Area, ove presenti e adeguatamente organizzati sotto il profilo tecnico e patrimoniale, delle Agenzie di sviluppo locale e dei Gruppi di Azione Locale nella funzione di supporto ed assistenza tecnica alle rappresentanze di Area e di soggetti attuatori esterni sul modello PNRR;

- la revisione del cronoprogramma per la verifica delle condizioni di attivazione della premialità;

2. Trasparenza e accelerazione degli investimenti.

A trasmettere al Consiglio regionale una relazione analitica, sia rispetto all'organizzazione interna regionale, sia distinta per ciascuna delle sette aree SNAI e per singolo intervento, contenente risorse assegnate, soggetti attuatori, stato della progettazione, procedure di affidamento, obbligazioni giuridicamente vincolanti, spese sostenute, cronoprogrammi e criticità.

Ad attivare ogni iniziativa utile per garantire il rispetto delle scadenze previste dalla programmazione 2021-2027 e il pieno utilizzo delle risorse disponibili.

3. Strumenti di fiscalità

A dare piena attuazione a quanto già deliberato dal Consiglio Regionale nella seduta del 23 dicembre 2020 in materia di agevolazioni fiscali per i territori fragili, garantendo l'effettiva introduzione, a decorrere dal primo esercizio finanziario utile, della riduzione del 50 per cento dell'addizionale regionale IRPEF in favore dei contribuenti fiscalmente residenti nei Comuni periferici ed ultraperiferici delle aree interne della Campania.

A valutare criteri di progressività e selettività, privilegiando i redditi medio-bassi, le famiglie, i pensionati, i giovani lavoratori e i nuclei familiari con figli a carico.

A individuare il perimetro territoriale sulla base dei Comuni periferici ed ultraperiferici (come da classificazione SNAI), valutando l'estensione del beneficio ad altri Comuni che presentino analoghe condizioni oggettive di marginalità, spopolamento e carenza di servizi.

A richiedere presso il Governo centrale, in materia di trasferimento ai Comuni classificati come <<Periferici» e «Ultraperiferici», l'attribuzione della quota erariale del gettito dell'Imposta Municipale Propria (IMU) relativa ai fabbricati classificati nel gruppo catastale D ubicati nei rispettivi territori.

A richiedere presso il Governo centrale di procedere all'attuazione della normazione in materia di servizi ecosistemici (Legge 28 dicembre 2015, n. 221, art. 70 e ss.) avviando la strutturazione di un sistema di pagamento di tali servizi a fronte del capitale naturale tutelato e valorizzato per gli Enti e le Comunità locali delle Aree Interne concorrendo allo scopo per quanto di rispettiva competenza regionale.

Ad individuare le necessarie coperture finanziarie e le modalità applicative compatibili con la normativa vigente.

4. Tutela della risorsa idrica e principio di equità territoriale.

Ad avviare una ricognizione complessiva delle risorse idriche presenti sul territorio regionale, con particolare riferimento alle sorgenti, ai bacini, agli acquiferi e alle infrastrutture di captazione e adduzione situate nelle aree interne della Campania.

A verificare e rendere trasparenti i quantitativi di acqua captati, distribuiti e trasferiti verso altre Regioni, con particolare riferimento ai sistemi di approvvigionamento interregionale che interessano la Puglia, nonché gli accordi, le concessioni e le condizioni che disciplinano tali trasferimenti.

A garantire che la gestione della risorsa idrica tenga conto prioritariamente delle esigenze delle popolazioni campane e delle comunità dei territori nei quali insistono le sorgenti e le infrastrutture di captazione, nel rispetto degli accordi vigenti e della normativa nazionale ed europea.

A promuovere, nelle sedi istituzionali competenti, il principio secondo cui i territori che mettono a disposizione risorse idriche strategiche per altre comunità devono beneficiare di adeguati investimenti

infrastrutturali, di una gestione efficiente del servizio e di misure di compensazione territoriale, ove consentite dalla normativa.

5. Sanità territoriale, assistenza, autonomia delle persone e welfare di comunità.

A promuovere, nell'ambito delle Strategie d'Area e in raccordo con i Piani sociali di zona e la programmazione dei distretti sanitari, programmi di welfare di comunità costruiti a partire da una ricognizione partecipata dei bisogni, dei servizi e delle risorse locali, comprensiva della verifica dei tempi di accesso alle cure, della distribuzione dei presìdi sanitari territoriali e dei servizi di emergenza-urgenza, con il coinvolgimento dei Comuni, degli Ambiti Territoriali Sociali, delle ASL, degli Enti del Terzo Settore e degli abitanti, anche attraverso gli strumenti di co-programmazione e co-progettazione previsti dal Codice del Terzo Settore.

A favorire una rete intercomunale di presìdi sociali e sociosanitari di prossimità, anche mediante il riutilizzo di spazi pubblici esistenti e in raccordo con le Case della Comunità, rafforzando la medicina di prossimità, la telemedicina e l'assistenza domiciliare e integrando la rete con servizi itineranti, accompagnamento ai servizi e facilitazione digitale. L'organizzazione della rete dovrà tenere conto dei tempi effettivi di percorrenza, della dispersione abitativa e delle condizioni di accessibilità, assicurando modalità di contatto e accesso anche in presenza.

A prevedere misure straordinarie e incentivi specifici per la copertura delle sedi di Medicina Generale che risultano vacanti nei piccoli comuni (con particolare riferimento alle criticità registrate a livello nelle aree interne come il Cilento e il Vallo di Diano), disponendo contestualmente un monitoraggio pubblico e un report di dettaglio sullo stato di assegnazione effettivo di tali ambiti carenti.

A sostenere modalità proattive di individuazione delle situazioni di fragilità e isolamento, nel rispetto della riservatezza e dell'autodeterminazione delle persone, e percorsi personalizzati concordati con gli interessati, individuando un referente per il raccordo tra i servizi nei casi che richiedono interventi integrati. Tali percorsi dovranno favorire la permanenza al domicilio, l'autonomia delle persone anziane e con disabilità e il sostegno ai caregiver familiari, anche mediante servizi di sollievo.

A valorizzare la partecipazione degli abitanti alla costruzione e alla valutazione degli interventi, sostenendo iniziative di mutualità, solidarietà intergenerazionale, invecchiamento attivo, spazi educativi e di aggregazione per bambini e giovani e forme di abitare collaborativo adeguate ai contesti locali. A promuovere, in tale ambito, la formazione degli operatori e opportunità di occupazione qualificata nei servizi di cura e di comunità, assicurando che l'apporto delle reti informali integri le prestazioni professionali e i servizi pubblici.

A definire, per ciascun programma, responsabilità attuative, risorse pluriennali per il personale e il funzionamento dei servizi, tempi di realizzazione e modalità di continuità al termine della sperimentazione, coordinando le diverse fonti di finanziamento disponibili. A verificarne i risultati nell'ambito del monitoraggio previsto dalla presente mozione, considerando in particolare la riduzione dei bisogni non soddisfatti e dell'isolamento sociale, l'effettiva accessibilità dei servizi, il sostegno ai caregiver e il mantenimento dell'autonomia delle persone.

6. Mobilità, trasporti e istruzione.

A definire indirizzi specifici per una gestione dei servizi di mobilità per le Aree Interne differenziandone strumenti e condizioni di attivazione rispetto alla ordinaria gestione regionale e privilegiando i collegamenti da e per i centri metropolitani coerenti con le necessità di studenti e pendolari anche al fine di rendere attrattiva la residenzialità nei centri urbani delle aree interne a favore di giovani coppie e pensionati e residenzialità turistica.

A predisporre, quindi, un piano organico speciale di miglioramento dei collegamenti tra i Comuni delle aree interne ed i principali poli sanitari, scolastici, ferroviari e produttivi.

A predisporre, un piano organico speciale per il miglioramento dei collegamenti tra i Comuni delle aree interne e i principali poli sanitari, scolastici, ferroviari e produttivi, individuando quale priorità d'intervento i 42 Comuni classificati dall'ISTAT come «ultraperiferici»; parallelamente, destinare risorse certe e prioritarie per il completamento e la chiusura delle opere infrastrutturali già avviate, con particolare riferimento alle arterie strategiche della Fondovalle Calore e della Valle Ufita.

A valutare l'attivazione di servizi integrativi di trasporto pubblico e di trasporto a chiamata, laddove sostenibili, per garantire il diritto alla mobilità delle persone anziane, degli studenti e dei cittadini privi di mezzi propri.

A promuovere interventi per contrastare la dispersione scolastica, migliorare l'accessibilità degli istituti e sostenere il diritto allo studio.

7. Sostegno alle imprese, ai giovani e all'occupazione.

A orientare gli strumenti regionali e i fondi europei verso iniziative di autoimpiego, imprenditoria giovanile e femminile, sostegno alle microimprese, artigianato, agricoltura, filiere agroalimentari, commercio di prossimità, turismo sostenibile e lavoro da remoto.

A prevedere misure che incentivino l'insediamento di nuove attività produttive e il recupero delle attività economiche esistenti, favorendo la creazione di opportunità occupazionali stabili.

8. Casa, servizi digitali e comunità.

A sviluppare modelli integrati innovativi per la valorizzazione e la fruizione residenziale, terziaria e turistica del patrimonio immobiliare pubblico e privato inutilizzato.

Ad incentivare l'attivazione di servizi di connettività da parte di operatori per garantire la banda larga e larghissima anche nei territori rurali e presso le case sparse.

A rafforzare la presenza dei servizi pubblici digitali e dei presidi amministrativi di prossimità, anche attraverso forme di collaborazione tra Comuni.

9. Tutela ambientale e sicurezza del territorio.

A integrare la strategia per le aree interne con interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, manutenzione del reticolo idrico, tutela delle sorgenti, salvaguardia dei boschi e delle infrastrutture locali.

A promuovere una gestione sostenibile del patrimonio naturale e delle risorse ambientali, riconoscendo il ruolo fondamentale delle comunità locali nella tutela del territorio.

10. Enti locali, qualità della vita e sicurezza urbana

A sostenere adeguate forme di sostegno in favore degli EELL per garantire la prossimità dei servizi essenziali e così contribuire al miglioramento della qualità della vita.

A favorire adeguati piani assunzionali per garantire le professionalità minime necessarie anche nei piccoli Comuni delle Aree interne e favorire l'incremento delle retribuzioni per le figure apicali di elevata qualificazione titolari di posizioni organizzativa, evitando la costante fuga di funzionari verso le realtà amministrative più grandi.

A predisporre adeguate regolamentazioni in deroga per incentivare la possibilità di assumere adeguate professionalità, con profilo di dirigente, nella pubblica amministrazione degli EELL.

A promuovere forme di servizi associati per il controllo del territorio, per le funzioni di polizia locale e per la gestione dei sistemi di videosorveglianza al fine di garantire al meglio adeguati livelli di sicurezza urbana per prevenire l'attuale vulnerabilità dei territori, sempre più preda di azioni criminali di natura allogena.

11. Monitoraggio, partecipazione e controllo consiliare.

A istituire un sistema di monitoraggio periodico degli interventi, con pubblicazione dei dati relativi alle risorse impiegate, ai tempi di attuazione, allo stato dei servizi e ai risultati conseguiti.

A coinvolgere i Sindaci, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni e le rappresentanze delle comunità interessate nella definizione e nella verifica delle politiche regionali.

A riferire periodicamente alle competenti Commissioni consiliari sullo stato di attuazione degli impegni assunti con la presente mozione.

12. Relazione complessiva al Consiglio regionale.

A presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni dall'approvazione della presente mozione, una prima relazione contenente:

- Lo stato di attuazione degli investimenti destinati alle aree interne.
- La fattibilità delle proposte di cui alla presente Mozione
- Le risorse finanziarie individuate e i relativi cronoprogrammi.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Con la presente mozione intende affermare un principio di responsabilità istituzionale e di giustizia territoriale: le aree interne non possono continuare a essere considerate territori marginali, chiamati a custodire risorse strategiche e a sostenere il sistema regionale e nazionale senza ricevere servizi, infrastrutture e opportunità adeguate.

La Campania deve riconoscere il valore delle proprie comunità interne, tutelare le risorse naturali che esse custodiscono e garantire ai cittadini condizioni concrete per continuare a vivere, lavorare e costruire il proprio futuro nei territori di appartenenza.

F.to I Consiglieri regionali

Gennaro Sangiuliano

Raffaele Maria Pisacane

Palmira Fele

Ettore Zecchino

Giuseppe Fabbricatore

Leonilde Romano

Vincenzo Santangelo

Sebastiano Odierna

Michela Rostan

Massimo Pelliccia

Roberto Celano

Angela Parente

Assunta Panico

Fernando Errico

Livio Petitto

Mimì Minella

Francesco Iovino

Massimo Grimaldi